

Ciliegi d'anima

MELANIA MUSONE

C

iliegi d'anima è una raccolta di poesie di Melania Musone, in arte Melanie. L'autrice compone senza una metrica specifica per manifestare il totale desiderio di libertà e fioritura d'animo, anche nella scrittura. Non ama raccontarsi, sceglie di manifestarsi, lasciando siano gli altri ad inebriarsi di ciò che è in suo potere. «Posso scrollarmi di dosso tutto mentre scrivo; i miei dolori scompaiono, il mio coraggio rinasce». In questa citazione, di Anne Frank, racchiude l'essenza della sua arte espressiva. Non le piace ridimensionarsi in un unico genere di scrittura, poiché consapevole di poter dare voce ad ogni singola e diversa emozione che la attraversa, che per quanto possano sembrare in antitesi tra loro, hanno il comune seme di concepimento: la sola sua profonda essenza. Passerebbe la vita intera a fare esperienza dei suoi sensi tra pagine da leggere, scrivere, e quindi colorare, con le svariate tempere d'anima. Si eleverebbe nel piacere della condivisione del suo 'sapore', intriso di arte.

Riconosce come suo emblema le farfalle, secondo le parole di Friedrich Nietzsche:

«Le bolle di sapone e le farfalle e tutto quanto loro somiglia tra gli uomini, mi sembrano sapere più di tutti che cosa sia la felicità: veder vagolare queste animule lievi, scioccherelle, leggiadre, volubili è qualcosa che mi commuove fino alle lacrime e ai versi».

Nelle poesie, autobiografiche e non, è come se desse voce ad ogni metamorfosi dell'animo umano. Tratta di consapevolezza, senso d'esistenza, coraggio, rinascita, amore, di intense emozioni attraverso un suo senso di onnipotenza semantica.

Esistere

Un'alba speranzosa
un tramonto consapevole
ed un placido chiaro di luna
è così che le si stimolavano i sensi.

I profondi meandri d'anima fiorivano
si palesava la più intensa delle Primavere
e maturavano ciliegie rosse
su quelle labbra intrise di amore e passione.

Madre di idee, sentimenti ed emozioni,
regalava al mondo nuovi figli di cui aver cura,
fiduciosa del fatto, che generati da lei

fossero un portento della natura.

A piedi nudi

Abbandonai ogni peso che vestivo.
Liberai il canto dei piedi
nel contatto con la Terra.
Con ciò che era e non poteva non essere.

Liberai ogni crisalide con metamorfosi attuata.
Partorii ciò che in me era stato concepito.
Più lasciavo accadesse, più sentivo la vita.
Ne facevo esperienza, ne coglievo il senso.

Ero tutto ciò che in potere
inesorabilmente, percepivo di essere.
Incredula mi innalzai per osservare
ciò che avevo messo al mondo.

Era la mia bellezza inaudita,
che io stessa, avevo concepito
e partorito, facendo l'amore con il mio io,
a piedi nudi, durante un canto libero.

Come in Primavera

Amai più intensamente di ogni altra cosa,
quelle sue labbra che baciavano
le mie colline attraversate da tempo da ruscelli.
Guance bagnate da una sommità di parole non dette,
dispiaceri affogati
e tensioni intrinsecamente combattute.

Poi, il sole splendere
come non aveva fatto mai
vidi
grazie agli occhi suoi.
Era Primavera nel cuore
ed emanavo profumo di ciliegi e pesche:
fiorivo.

Arcipelago di sole due anime

Un uomo con le sue mani:
«toccherà», penserete.
Ed invece carezzava
ciò che reietto
non era stato manifestato mai.

Indulgente
ma veemente
affamato di quell'io
che scendeva dalla mente allo stomaco
attraversando la stella del petto,
esplorava quell'anima.

Una signorina con le sue mani:
«coprirà i suoi Soli e la Luna», penserete.
Ed invece faceva cadere
ogni velo coprente.
«Quest'anima è terra tua», diceva.

Non ci sono corpi
solo essenze
in quell' arcipelago di sole due anime
dell'Oceano Pacifico
a cui a nessuno sarà permesso far visita.

Oltre

Oltre i confini
Oltre i banali limiti
Oltre le strutture delle cose
Oltre la parvenza delle persone.

Ricerca autentici viaggiatori
con nessun altro viaggio in programma
se non quello di esplorare le montagne che
si sono fatte sempre più grandi nella mia mente.

Dammi la mano

Non esitare,
dammi la mano e vieni con me.

Ti porto in un certo posto
e vedrai come
ti sentirai a casa
nonostante ne sarai lontano.

Un posto tutto tuo dentro di me.

A Francesca

In certi momenti è Capodanno dentro.
Fuochi d'artificio negli occhi.
Un cuore tachicardico suona.
Una mano trema.
Le tue viscere si stanno emozionando,
stai per danzare insieme alle stelle
ma tu brilla, più di qualunque altra cosa.

Forte di dolore

Il dolore rende migliore chi ha un cuore nobile
pronto ad usarlo per arricchirsi e non inaridirsi.

Non è da tutti.
Anzi è per i 'pochi'.

La vita spezza, ma poi, quei pochi
saranno forti nei punti in cui sono stati spezzati.

Non restano soggiogati dal dolore.
Lo annientano di fronte all'amore.

A mia madre, mia impavida Donna

Impavida.
Tremendamente coraggiosa.
Un campo sterrato, e tu che resti ancora una volta:
Impavida.

Lasciva

Quanto le piaceva sedersi a quella specchiera.
Piena di profumi,
ma nessuno alla sua vera essenza.

Sentiva che nessuna fragranza
potesse rispecchiare la sua vera personalità.
Nessun odore era davvero degno di lei.

Si contornava occhi, zigomi e labbra.
Si dipingeva felina.
Spalle sempre nude.

Quanto le piaceva guardarsi
quella profonda fossetta sovraclaveare destra.
Spalle che non è permesso toccare.

Si potrebbero ripercorrere con il solo filo dell'immaginazione,
così delineate da poterle figurare
su mani che diverrebbero inermi di passione.

Il tutto
per la sola potenza
di ciò che poteva essere in atto.

Sentimi

Ciao
mi senti? Sono io.

Guardami ora,
fai riposare il tuo sguardo qui.

Letto per la tua stanchezza,
tela per i tuoi colori.

Continua ad accarezzarmi così,
sento il potere di mani, il cui calore
mi è ignoto.

Persino il suono delle labbra
quando schiudono
per dirmi che sono preziosa,
odo.

Arte visiva,
donami una degna forma espressiva.

Amore senza grovigli

Io verso Lui
Lui verso Lei
eravamo in tre,
ma era un tutt'uno.
Ed io,
ero il centro del covo
di insidiosi segreti.

Un uomo e due donne,
ma tante figure.
Padre
Figlia
Amanti
Confidenti.
Tutto intrecciato.
Eppure ai miei occhi
Tutti i nodi venivano al pettine:
zero grovigli.

Amore
era questa l'unica cosa che
arrivava dall'estremità dei denti
alla parte lunga del pettine.
Tutto si risolveva in questa parola:
Amore.
Ed ancora amore
solo amore
sempre amore.

Mi sembrava di prenderlo poi in mano
e tirarlo di forza,
come quando vuoi togliere
tutti i capelli spezzati ed aggrovigliati in un pettine.

Esattamente così

su di me
dentro me
tutte le sfumature d'amore
finora nascoste
si rivelavano.

E le sapevo tenere
ci sapevo giocare
le possedevo
e mi lasciavo possedere.

I miei occhi su di Lui
cercavano protezione.
I suoi occhi su di me
trovano luogo
per appagare il senso di voler amare qualcuno,
senza nulla in cambio,
come un padre per una figlia.

I suoi occhi su di lei
bramosia pura
desiderio tenace
passione irruenta
tutto taciuto a Lei,
ma non a me
che finivo per essere
il centro del covo
di quegli insidiosi segreti
di un uomo che amava.
Ma che soprattutto percepiva
e percepiva me
tanto da
raccontarmi di Lui
senza nemmeno sapere di me.

Nel frattempo
io ero salva
Fine.